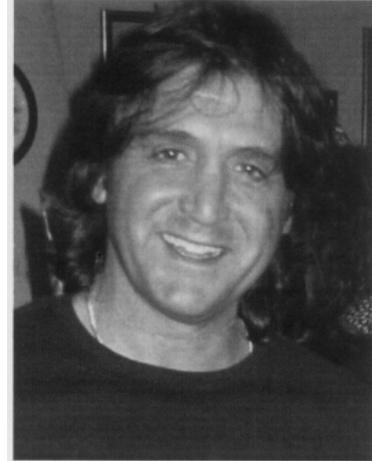


## SOSTENIBILITÀ ILVA: LE CRITICHE DI MATAACCHIERA

# “Non credete a quei numeri”

Continua a far discutere il “rapporto di sostenibilità del 2010”, presentato dal Gruppo Riva a Palazzo di Città, relativamente alla situazione economica, produttiva, ambientale dell’Ilva. “Emergerebbero dati - afferma Fabio Mataacchiera, responsabile del Fondo Antidiossina Taranto Onlus - sempre più confortanti che lascerebbero pensare ad una situazione di maggiore “equilibrio” e di maggiore “sintonia” tra questa industria ed il contesto sociale della città. Inoltre, i “grandi numeri” riportati dalla “ricchezza che questa produrrebbe (?)”, nonché quelli relativi agli investimenti fatti per salvaguardare l’ambiente e gli operai, lascerebbero pensare che i tarantini siano persone fortunatissime ad avere una tale industria “dentro” casa, ossequiosa dei loro diritti e promotrice del loro “benessere”. Mataacchiera, nelle sue parole, non nasconde un pizzico di ironia.

“Purtroppo - afferma - non è così, ed anche se con quella conferenza stampa Fabio Riva & Co hanno anche cercato di dare un segnale di forza ed autorevolezza per rimarcare ancora una volta la centralità dell’Ilva nel contesto tarantino, diffondendo le proprie cifre e tentando di “elearle” al grado di indiscutibilità, noi non vi crediamo poiché siamo ormai abituati a sospettare delle certifi-



**In alto l’ambientalista Fabio Mataacchiera; a sinistra un momento della presentazione del rapporto di sostenibilità**

cazioni private e delle dichiarazioni di parte di costoro che, giorno dopo giorno, perdono di credibilità e che con “prepotenza” cercano di imporre per i loro interessi una “verità” di una situazione incontrovertibilmente compromessa”.

Una cosa è certa: gli unici enti delegati al controllo ed alle analisi sul territorio sono l’Arpa e l’Asl. Entrambe non hanno contribuito in alcun modo nella realizzazione del volume.

“Sicuramente, (a loro dire) - prosegue Mataacchiera - gli investimenti sono stati fatti da parte del gruppo Riva, della cui verità non potremo mai avere contezza (occorrerebbe vedere la documentazione contabile di tali spese); in-

vestimenti, più che altro necessari a “rattoppare” i sempre più numerosi “buchi” che ci sono e dai quali fuoriescono fumi e polveri che non si possono più controllare e fermare. Ripieghi che servono a tirare avanti finché si può... molto simili a quelli praticati sulle falle di una vecchia nave arrugginita che imbarca acqua e che inesorabilmente sta affondando disperdendo sostanza velenose in mare... La conferenza in detta l’altro giorno, a mio avviso, va interpretata non

come un segnale di forza, di autorevolezza, di potenza, ma come un segno debolezza motivata dalle difficoltà in cui si trova il gruppo Riva per far valere la propria credibilità. Quando poi abbiamo spesso sentito che la nostra città ha una “vocazione industriale”, forse dimenticando la storia di una Taranto antica, ci rendiamo conto che, per farci credere la necessità della presenza dell’Ilva, si possa affermare anche l’incredibile”.